

- Il processo di Barcellona rivisitato
Mercoledì 26 ottobre 2005

Adriana Poli Bortone, a nome del gruppo UEN . – Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero ringraziare innanzitutto la relatrice per l'impegno profuso in questa relazione ma anche la signora Commissario, per le parole di speranza che ha pronunciato rispetto a questa tormentata area del Mediterraneo.

Nel 1995 a Barcellona è stato avviato un processo irreversibile di una più stretta cooperazione fra i paesi dell'area mediterranea. I pessimisti ci diranno che i risultati sono stati inferiori alle attese, che il progresso economico dei paesi della riva sud è stato insufficiente, che il dialogo politico è stato difficoltoso e frammentario, che in materia di diritti umani e di democrazia l'Europa non è riuscita a farsi ascoltare a dovere, che la cooperazione economica sud-sud è ancora agli albori e che sul fronte della gestione del fenomeno immigrazione i risultati non sono soddisfacenti. Oggi certamente è cambiato lo scenario geopolitico internazionale dell'area del mediterraneo, per cui quello che era l'ambizioso progetto del processo di Barcellona deve essere rimodulato e adattato al nuovo contesto internazionale perché il partenariato euromediterraneo possa affrontare le sfide attuali.

Partiamo comunque da quello che è stato fatto. Si sono messi in moto meccanismi di cooperazione interministeriali congiunti, che non saranno più messi in discussione, per la risoluzione in comune di problematiche dell'area in questione. Si è dato vita all'Assemblea euromediterranea, come accompagnamento della cooperazione governativa, nella quale si lavora insieme con le regole del parlamentarismo. Si è definito un programma di aiuti di settecento milioni di euro l'anno, MEDA, allo scopo di trasferire risorse e progettualità da nord e sud e il programma ha oggi raggiunto dei tassi di esecuzione abbastanza interessanti. Si è messo in moto, ma è cominciato comunque, un processo democratico in alcuni paesi rivieraschi, il Libano, l'Egitto, in qualche maniera anche la Palestina. Si sono firmati accordi di associazione tra l'Unione europea e tutti i paesi del versante sud e non sono certo mancate le forme di cooperazione, apparentemente secondarie ma molto efficaci sul piano culturale, avviate nel quadro più ampio dell'accordo di Barcellona.

Tutto questo ha permesso di conoscerci meglio e di più ed apre le porte con un certo ottimismo ad un secondo decennio, nel quale bisogna consolidare gli aspetti positivi del processo, dare ulteriore concretezza alla progettualità in corso e agli obiettivi, correggere gli eventuali errori commessi, perché la stabilità, la pace e la democrazia e, il progresso socioeconomico possano diventare risultati condivisi da un sempre maggior numero di paesi e cittadini nell'area mediterranea.

Mi sia consentito ricordare soltanto, infine, il problema della cultura, che non è soltanto istruzione e formazione ma anche beni culturali. Attraverso la salvaguardia dei beni culturali possiamo conoscerci e rispettarci meglio nelle nostre diversità e nelle nostre identità.